MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 — Num. 288

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tassa gov. in più.

Il Re e D'Annunzio sui luoghi della catastrofe

tra la desolazione delle cose ed il terrore dei superstiti

Dalle 500 alle 600 vittime - Lo slancio dell'Esercito e della Milizia - Continua la ricerca delle salme

Nella valle devastata

Il Re tra i feriti e le macerie

DARFO, 3.

S. M. il Re è arrivato questa mattina alle ore 11.15 per visitare i luoghi del disastro che appare sempre più grave e spaventoso.

Il treno speciale è giunto a Brescia alle ore 8 ed è proseguito per Pisogne da dove in automobile il Sovrano ha raggiunto Darfo.

Il Re era accompagnato dall'on. Carnazza, ministro dei Lavori pubblici, dall'on. Finzi, dall'on. Bonardi, dal generale Cittadini, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata di Milano, dal Vescovo di Brescia mons. Gaggia, dal Prefetto di Brescia comm. Boccimi, dal Console generale della Milizia on. Farinacci, dal Console della 151.a Legione Augusto Turati, dal Sindaco di Darfo Romagnolo, dal Sottoprefetto di Breno Palladino e da altre autorità civili e militari.

Il Sovrano è disceso in automobile davanti all' Ospedale di Darfo ed è entrato nel medesimo per visitare i feriti, per i quali ha avuto affettuose parole di conforto. I feriti hanno fatto un terrificante racconto della spaventosa catastrofe.

Quindi il Re col seguito si è recato nelle due sale mortuarie ove sono raccolti 120 cadaveri non ancora identificati e membra umane orribilmente maciullate. La visione macabra ha vivamente impressionato il Sovrano. Egli è uscito dall' Ospedale ed ha attraversato le vie del paese dove più grave è stata l'opera di distruzione.

Il Sovrano ha ammirato i soldati e gli uomini della Milizia nazionale per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrato, specialmente per la costruzione della passerella destinata a riattivare le comunicazioni con Lovere, sopra all' impetuoso torrente Dezzo.

Il Re, percorrendo il ponte ferroviario e le rovine del terrapieno, ha raggiunto Corna e soffermandosi sul ponte ha contemplato a lungo la visione completa del disastro.

Il Sovrano ha visitato le Ferriere di Voltri, guidato dal cav. Cavadini che gli ha fornito informazioni dettagliate. Attraverso macigni immane e cumuli di macerie, Egli ha raggiunto i ruderi della centrale elettric adella quale resta in piedi soltanto quella parte di muro addossata alla parte rocciosa situata sull'orlo di una gola paurosa, presso la quale il torrente Dezzo passa per poi gettarsi nell' Olio. Da questa località si ha la sensazione precisa dell'estrema violenza, dell' imponenza della valanga d'acqua abbattutasi sul paese.

Alle ore 12 il Sovrano risale in automobile per recarsi a Dezzo attraversando Lovere e Clusone.

Anche D'Annunzio sul sito

Poco dopo la partenza di S. M. il Re è giunto a Darfo il comandante d'Annunzio accompagnato dall'avv. Masperi di Brescia.

Il Comandante ha visitato i feriti ricoverati all' Ospedale rincuorandoli e dicendo loro che essi possono sentirsi figli del miracolo.

Dopo la visita ai cadaevri delle vittime, uccompagnato dal Sindaco e dalle autorità del paese e dal Console Turati, ha visitato le ferriere di Voltri ove la rovina appare tutta nella sua gravità. Il Comandante ha detto di essere questa una terribile prova che deve saggiare l'unità della Nazione e che occorre un paziento e tenace sforzo di ricostruzione.

Prima di partire il Comandante ha espresso la sicurezza che tutte le camicie nere sapranno volere la rinascita dei paesi distrutti per la ripresa di tutte le energie e della produzione. In tale senso il Comandante lancerà un messaggio alla Nazione.

D'Annunzio, come offerta personale, ha lasciato 6500 lire al Sindaco di Darfo. D'Annunzio è ripartito per Gardone Riviera alle ore 16.45.

L'opera di dissipellimento, di raccolta di cadaveri e di disinfezione continua da parte della 15.a Legione della M. N. I cadaveri ricuperati ammontano a 200.

I lavori di sgombero delle case invase dalle acque e dal fango, di riattamento delle case, di costruzione di passerelle per ricongiungere il paese di Corna diviso in due dall'alluvione, continuano alacremente.

Gli ingegneri del Genio Civile, della Provincia e del Comune di Brescia dirigono i lavori.

Lo stato d'animo della popolazione è depresso, ma calmo.

A causa della neve e della pioggia caduta abbondantemente dall'alta valle il torrente Dezzo è nuovamente ingrossato e minaccioso.

Le località devastate

Bueggio, frazione di Vilminore, è stato il primo paese sommerso. Poi la stessa sorte è toccata a Dezzo, paese di cui rimangono in piedi solo la chiesa e una piccola casa.

Dell'abitato di Corna, tutta la parte che si trova a sud del ponte e del tratto di rotabile sino alle Ferriere di Voltri è andata distrutta. Delle 25 o 30 case, abitate in gran parte da impiegati delle Ferriere, non resta nemmeno la traccia. Emergono solo macigni di parecchi metri cubi, che l' impeto della massa di acqua ha travolto come fuscelli. Tratti di conduttura forzata, lunghi sette, otto, dieci metri, sono stati portati a valle e giacciono lungo le rotaie.

Un conto preciso delle vittime non è possibile. Si parla di 600 e 700. Le prime ricerche nel piano che da Darfo porta a Pisogne, e che è tutto ricoperto di uno strato limaccioso, hanno portato alla scoperta di tronchi di cadaveri che la furia dei macigni ha squarciato in ogni senso, spezzandoli e maciullandoli.

Un carabiniere e alcuni cittadini vigilano questi miseri resti semi-sommersi nel fango. Fra le vittime è il segretario politico del Fascio di Darfo, Alberto Nulli e tutta la famiglia.

Da Darfo è scomparsa anche la famiglia Centi, meno un superstite. E' perita poi tutta la famiglia del capo-gestione della Stazione di Darfo, Alnici. Il capo officina della centrale di Mazzunno, Gritti, con tutta la famiglia, è scomparso. Tra le rovine delle poche case danneggiate ma ancora in piedi, la popolazione di Darfo e di Corna si aggira come inebetita. Alcuni dei superstiti vanno cercando disperatamente i parenti e i figli, guardando con espressione di suprema angoscia i luoghi dove sorgeva prima l'abitazione.

Un « autobus », carico di viaggiatori, è stato travolto.

La cassaforte delle Ferriere di Darfo, contenente 600.000 lire, è stata rinvenuta intatta ad alcuni chilometri di distanza.

I soccorsi della Croce Rossa

ROMA, 3.

In seguito all'annuncio dei gravi danni recati nel Bergamasco dall'inondazione, il senatore Giraldo, presidente della Croce Rossa Italiana continua a concordare telegraficamente coi Comitati prossimi alla località colpita la cooperazione più efficace dell'Associazione all'opera di soccorso in coordinazione con le disposizioni delle autorità.

I Comitati di Bergamo e di Brescia della Croce Rossa hanno di già inviato autocarri, autolettighe, brande, tende ed altro materiale di ricovero. Il Comitato di Milano ha inviato mille coperte di lana, stoviglie e indumenti. La delegazione di Palazzolo sull'Oglio ha inviato un'autoambulanza per il pronto soccorso sanitario, ecc.

Squadre di militi dell'Associazione, condotti dal comm. Da Ponte del Comitato di Brescia, hanno concorso con la Milizia nazionale al seppellimento dei morti nei luoghi del disastro.

Il Comitato Centrale, con disposizione telegrafica, ha inviato ai due Comitati di Brescia e di Bergamo L. 20.000 perchè sia intensificata la loro opera di soccorso.

UNA SEVERISSIMA INCHIESTA

sulle responsabilità del disastro

La diga sarebbe stata costruita in modo da non dare affidamento

ROMA, 3. notte (per telefono):

Al Ministero dei Lavori pubblici si è molto riservati circa le cause e le responsabilità del disastro bergamasca ed è facile comprendere la natura di questo riserbo. Una indagine severissima, è stata immediatamente aperta per accertare le cause e le responsabilità del disastro.

Per quanto eccezionalmente abbondanti possano essere le precipitazioni atmosferiche questo non basta a spiegare la catastrofe. La diga avrebbe dovuto essere costruita in modo da dare affidamento della massima sicurezza anche in caso di piena straordinaria, sia come solidità che per altre misure precauzionali.

Noi non vogliamo aggravare la condizione dei responsabili, ma a quanto ci risulta da fonte ineccepibile la costruzione della diga non fu autorizzata nella configurazione attuale. La diga crollata era costruita sopra una enorme piattaforma, larga quarantacinque etri, in muratura, piena di massi granitici.

Il sistema ad archi multipli offre grande resistenza, ma come ogni diga richiede un attacco alla rocca tale da formare con essa un unico corpo.

I competenti organi governativi sono molti cauti nelle concessioni di lavori che implichino il rischio tremendo di disastri di cui quello di oggi ci dà l'esempio e richiesero prima dell'autorizzazione definitiva un nuovo progetto il quale esponesse tutte le modificazioni proposte.

Questa sera i funzionari del Ministero erano ancora al lavoro per accertare le irregolarità procedurali.

Non pare che la Ditta si attenesse prettamente alle esigenze reclamate dalla pubblica amministrazione. Vi fu anzi una regolare diffida. Risulta che la variante alla struttura della diga non fu mai autorizzata.

L'inchiesta procede severamente e sollecitamente.

Visioni ed episodi d'orrore

Impazziti dallo spavento

A Dezzo e sui luoghi della spaventosa catastrofe si verificano scene pietosissime e terrificanti.

Qualcuno, dopo avere a lungo scavato il terreno fangoso, crede di avere ritrovato una indicazione; ma poi si accorge che non esiste che della sabbia e allora prosegue nel suo lavoro 15 metri più avanti. Vi sono quelli che non hanno abbandonato il loro posto dopo il disastro.

Così si verificano impressionanti casi di incoscienza. Gente dello stesso paese che si incontra, si guarda e non si riconosce più.

Per avere l' idea delle condizioni dei superstiti basta narrare il seguente aneddoto. Il Prefetto ha chiesto al Sindaco di Colere, da cui dipendeva la frazione scomparsa, se egli si fosse assunta la responsabilità di dirigere i lavori di soccorso alla popolazione. Il Sindaco ha risposto: — No, noi stiamo tutti bene, non siamo stati colpiti. Non assumo la responsabilità. — Così il Prefetto ha nominato immediatamente un Commissario prefettizio.

Un Commissario di P. S. fa l'appello degli abitanti. Quanti ne mancano? Chi lo sa precisare? Alcuni degli abitanti sono così sbalorditi, che dànno scomparsi magari dei figli, non accorgendosi che questi stanno attaccati a loro e piangono e chiamano la mamma che magari è stata raccolta informe cadavere, a parecchi chilometri di distanza, o magari conosciuta per un'altra.

Un torrente di fuoco

Strani fenomeni ha segnato l' irrompere delle acque. A poca distanza di una casa devastata e i cui membri sono periti completamente, ve n' è un'altra che è rimasta illesa e i cui abitanti si sono potuti salvare. Un montanaro ha voluto dare l' impressione del disastro cui ha assistito: « Un vero inferno. L'acqua che faceva fiamme ».

Erano le fiamme che si alzavano dai forni che andavano distrutti e dalle numerose centrali che si sfasciavano. A un certo momento il torrente Dezzo sembrava, anzichè un torrente di acqua, un torrente di fuoco. La devastazione è avvenuta in cinque minuti. Poi nessuno azzardava di uscire più dall'abitato. Nessuno può rendere l' idea dello spavento sotto cui rimasero per ore e ore i valligiani, e il terrore che si impadronì di loro allorchè, uscendo dalle case, videro lo squallore, la distruzione e la completa rovina.

La ferocia delle acque

La frazione di Dezzo-Azzone che era unita con quella scomparsa da un ponte, è rimasta in parte salvata da una roccia che difendeva la casa del parroco del paese. Le acque, battendo contro la roccia si sono riversate con una ferocia inaudita, quasi indignate di non aver potuto compiere la loro opera di distruzione, sull'altra parte dell'abitato, devastandolo completamente.

A Dezzo-Azzone lo spettacolo è più impressionante. Evidenti sono i segni della distruzione. Si accede all'abitato (se così si può chiamare ancora) attraverso il torrente Dezzo, il cui letto ha preso proporzioni di un enorme fiume, attraverso passerelle. Le poche case che sono rimaste, sono piene di fango che i poveri montanari vanno buttando nelle strette viuzze, cosicchè, attraversando queste, ci si trova sopra dell'entrata delle case, quasi a contatto con le finestre. Per le strade, dei bimbi tremanti dal freddo, sono rimasti con la semplice camicia di tela.

Si vedono case scoperchiate, altre divise a metà, altre atterrate. Una visione orrenda.

Particolari impressionanti

Nella valle Angolo, per lungo tratto abitazioni ed edifici industriali sono completamente scomparsi. Perfino l'aspetto panoramico è mutato. La valanga d'acqua aveva un'altezza variabile dai 60 ai 70 metri. In un punto dove il torrente era sbarrato da rupi ciclopiche, queste sono state smosse, ciò che dimostra la spaventevole forza della corrente. A Mazzunno, che è scomparsa, il capo officina di quella centrale, tale Gritti, ebbe l'eroica abnegazione di telefonare alle 7.30 di sabato, dando l'allarme a tutte le centrali perchè il personale si mettesse in salvo e rimanendo a compiere il suo generoso ufficio finchè l'acqua lo sommerse insieme con la moglie.

Tra Corna e Darfo una villetta si è salvata in modo miracoloso, in forza di un grosso albero trasportato contro la stessa dalla colonna d'acqua, albero che ha fatto argine proteggendo così gli abitanti della villa, in preda a terribile angoscia, che hanno assistito al pauroso fenomeno e sono stati poi tratti in salvo.

A Corna un contadino, visto il pianoterra della sua casa invaso dall'acqua, è salito sul tetto. Una nuova ondata si è abbattuta contro la casa travolgendola e il contadino è stato lanciato lontano molti metri salvandosi miracolosamente.

Persona che ha percorso ieri tutta la valle di Scalve a piedi, ha detto che la strada della parte inferiore della valle stessa è stata distrutta per una lunghezza di dieci chilometri.

L'opera del Governo

Il ministro Carnazza ha dichiarato che l'opera del Governo non può che necessariamente limitarsi a provvedere al rapido ripristino delle comunicazioni interrotte dalla furia delle acque.

— Purtroppo — ha detto il ministro dei Lavori pubblici — la sciagura oltre che dal numero dei morti, è costituita dalle molte grandiose opere private irreparabilmente colpite, a partire il paese di Dezzo a destra del torrente, che è scomparso. Il Governo provvederà, dunque, come sta provvedendo — e quanto è possibile provvedere — a ripristinare i ponti crollati e le strade per modo di consentire il rapido afflusso dei soccorsi e il rinnovarsi del traffico delle ricche vallate così duramente colpite.

— E' possibile, Eccellenza, calcolare fin d'ora l'entità dei danni?

— Ancora no; sono opere di immane ricchezza industriale e fabbriche e case: ogni cifra anche approssimativa non è per ora possibile di concretare.

— E le vittime?

— Nemmeno. I superstiti sono sparsi uno e 16. I cadaveri vengono ritrovati ben lontani dalle case. Si calcolano dalle 600 alle 700 vittime. Forse è più vicina alla realtà la prima cifra. Oggi i calcoli non si possono fare che dalla differenza che risulta dal numero degli abitanti e da quello dei superstiti. Ad ogni ora i morti vengono ritrovati nei punti più disparati, siccome volle l' formidabile impeto della enorme massa di acqua abbattutasi sulle ricche vallate bergamasco-bresciane.

Il numero delle vittime

DARFO, 3.

Il numero delle vittime non è ancora stabilito. Tuttavia oggi si è proceduto all'appello degli abitanti nei vari paesi colpiti. Ciò ha permesso, tenuto conto delle varie circostanze, di fissare approssimativamente il numero dei morti tra i 550 e i 600.

5 mila lire dell'Opera Nazionale agli invalidi di luoghi danneggiati.

ROMA, 3.

La Presidenza dell' Opera Nazionale per gl' invalidi di guerra, ha inviato alla propria rappresentanza di Bergamo lire 5 mila da distribuire in soccorsi a favore degli invalidi di guerra danneggiati dalla innondazione di Dezzo.

Una sottoscrizione a favore delle vittime aperta a Bergamo dai Mutilati,

BERGAMO, 3.

La Commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati di guerra che si trova riunita a Bergamo, in ordinaria sessione di lavori, sorpresa dall' immane disastro, ha aperto una sottoscrizione a favore delle vittime deliberando un primo contributo di lire 5000.

Le condoglianze del governo tedesco

BERLINO, 3.

Il ministro degli Esteri ha espresso oggi all'ambasciatore italiano il profondo cordoglio del Presidente della Repubblica tedesca nonchè del Governo tedesco in occasione della grave sciagura di Darfo.

Un ciclone su Taranto

Case crollate e tombe scoperchiate

TARANTO, 3.

Ieri mattina alle 6 si è scatenato sulla città un violento impressionante temporale, seguito da scariche elettriche, pioggia e grandine che hanno arrecato ovunque danni e provocato panico nella popolazione. Vari fulmini si sono abbattuti fortunatamente senza conseguenze. Più tardi il maltempo, intensificavasi, si determinava un ciclone che ha imperversato per parecchio su parte della città e sulle campagne del versante occidentale.

Alla ferrovia e ai fabbricati vicini si ebbero notevoli danni; molte tettoie furono scoperchiate, i fili tranviari atterrati vennero spezzati; parte dell'abitato e «Ferrovia» e fabbricati e danneggiati rimasero i fabbricati dell'ex centrale elettrica, del vecchio gazometro e dello stabilimento balneare Venere.

La furia devastatrice è stata inesorabile e più impressionante al Cimitero di Taranto. Ivi lo spettacolo è stato terrificante. Il ciclone ha distrutto completamente molti monumenti, divelto alberi, scoperchiate le tombe, frantumati i marmi, le croci, le lampade votive, arrecando danni a varie sepolture gentilizie.

Dagli altri Comuni sono segnalati considerevoli danni.

La riunione del Comitato centrale della Dante Alighieri.

ROMA, 3.

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il Consiglio centrale della Dante Alighieri.

Erano intervenuti i consiglieri Albano, Arlotta, Da Como, Dudan, Federzoni, Fracassetti, Forges Davanzati, Linacher, Mezzi, Morpurgo, Ravà, San Miniatelli, Scialabba, Scodenich, Stringher e Valli.

Il Consiglio ha confermato l'ufficio di presidenza e di giunta nominando il consigliere Valli delegato ai conti. Aveva quindi notizia di varie elargizioni pervenute alla Dante dalla bene avviata sottoscrizione per monumento alle Madri Italiane.

Il Consiglio, in esecuzione dei voti del Congresso di Padova, stabiliva un regolamento per la medaglia d'oro Boselli da conferirsi ai benemeriti della italianità del Regno; provvedeva allo studio dei mezzi possibili di vigilanza della stampa estera nei riguardi del nostro paese; riconfermava la necessità di una migliore disciplina dei comitati e di un più efficace coordinamento della propaganda massime nelle scuole di ogni grado approvando le deliberazioni già preparate e la riforma del Bollettino speciale.

Il principe Umberto è tornato a Roma

ROMA, 3.

Stamane alle ore 9,20 di ritorno da Genova è giunto in forma privata S. A. R. il Principe ereditario.

I pieni poteri al governo tedesco

BERLINO, 3

Nell'odierna seduta del Reichstag i rappresentanti degli Stati confederati hanno approvato il disegno per la concessione dei pieni poteri al nuovo Governo.

Il disegno di legge approvato autorizza il Governo a prendere le misure ritenute necessarie ed urgenti per attenuare la situazione del popolo tedesco nonchè del Reich senza tuttavia trasgredire alle norme della Costituzione tedesca.

Le nuove ordinanze che il Governo potrà emanare in virtù della legge dei pieni poteri dovranno immediatamente essere comunicate al Reichstag e revocate qualora il Reichstag le respingesse in due votazioni fatte a distanza di una settimana l'una dall'altra.

La legge sui pieni poteri avrà vigore fino al 15 febbraio 1924.

Il ritorno di Stresemann

LONDRA, 3.

Il « Times », qualificando Stresemann come un realista audace e partigiano dell'adattamento della politica tedesca alla situazione internazionale, saluta il ritorno di Stresemann come un buon sintomo.

Il « Daily Telegraph » dice che l'Inghilterra preferirebbe che a uomini noti nella cosa pubblica ed a banchieri fosse affidata la delegazione nelle due sottocommissioni previste ora dalla Commissione delle riparazioni mentre la Francia non sembrerebbe favorevole a simile indicazione.

Kitler e Ludendorf saranno processati

MONACO DI BAVIERA, 3.

Per il mese di gennaio è stato stabilito il processo con Kitler, Ludendorff e i loro complici.

Una disposizione per la tassa automobilistica

ROMA, 3.

Il ministro delle Finanze on. De Stefani ha disposto che tutti coloro i quali abbiano pagato dal primo dicembre in poi e fino al 31 dicembre la tassa automobilistica per l'anno solare 1923 su autoveicoli finora non tassati per l'anno 1923, avranno piena facoltà di circolazione il giorno stesso del corrente mese nel quale verseranno la tassa per il 1924.

I Sovrani spagnuoli a Barcellona

BARCELLONA, 3.

In occasione del passaggio dei Sovrani la popolazione ha fatto loro una accoglienza veramente entusiastica.

In serata ha avuto luogo un solenne ricevimento nel salone del trono della capitaneria generale al quale hanno preso parte Re Alfonso, la Regina Vittoria ed il Presidente De Rivera.

Il generale De Rivera ha pronunciato un discorso nel quale egli ha ripetuto la sua soddisfazione per il viaggio compiuto dai Sovrani in Italia ed ha soggiunto che egli è felice anche per il fatto che questo viaggio è stato compiuto proprio nel momento in cui una nuova Spagna sta per sorgere.

Anche Re Alfonso ha parlato facendo rilevare che egli si è allontanato dalla Spagna per andare in Italia non solo perchè la visita era nell' interesse del paese, ma anche perchè egli sapeva che l'esercito avrebbe vegliato sulla sicurezza della Spagna.

La Spagna — ha soggiunto il Re — si è incamminata sulla strada della sua salvezza. Essa desidera di organizzarsi, di lavorare e che tutti i suoi figli abbiano il lavoro ed il benessere che loro spetta per portare la nazione al posto che merita. Re, esercito e popolo, tutti dobbiamo assolutamente essere uniti — ha continuato il Sovrano — mentre stiamo giuocando l'ultima carta per l'avvenire della Spagna. E' necessario vincere.

Il Re ha fatto quindi rilevare come l' Italia riconosca gli sforzi che la Spagna sta compiendo ed ha pregato il colonnello Marsengo di farsi interprete della riconoscenza spagnola presso il Re, l'esercito ed il popolo italiano che hanno loro fatto entusiastiche accoglienze.

Una serata di gala ha avuto luogo in onore dei Sovrani al Teatro Liceo. Vi assistevano il Re, la Regina ed il loro seguito.

Nessun accordo fra Italia e Spagna

a danno della Lega delle Nazioni.

ROMA, 3.

La notizia di un preteso accordo fra l' Italia, la Spagna e le Repubbliche del Sud America per il loro ritiro dalla Società delle Nazioni è tendenziosa e priva di qualsiasi fondamento.

L'INAUGURAZIONE DEL "CORSO SLAVO",

all' Istituto Tecnico di Udine

Ieri nel pomeriggio una significativa cerimonia aveva luogo nell'aula magna del R. Istituto Tecnico « A. Zanon ». Si trattava dell' inaugurazione del Corso Slavo istituito con la nuova riforma scolastica. Il Corso sarà frequentato dagli studenti slavi che dovendo accedere agli Istituti medii superiori dovevano prima d'ora studiare nelle scuole di Idria. Naturalmente con l' istituzione del nuovo Corso gli studenti slavi avranno un insegnamento particolare di lingua italiana che li porrà in grado di introdursi come quelli regolari nelle scuole superiori.

Alle ore 14 davanti al R. Istituto tecnico si affollavano gli studenti rappresentanti le diverse classi mentre le autorità civili e scolastiche gremivano nell'atrio in attesa di passare nell'aula magna ove dovevano avere luogo i discorsi ufficiali.

Infatti subito dopo le 14 tutti gli invitati passano al piano superiore affollando la vasta sala. Fra i tantissimi presenti possiamo notare: cav. uff. Lops in rappresentanza della Commissione Reale e della Prefettura col conte Giuliano di Caporiacco Segretario generale della Deputazione, comm. Musoni, comm. Garassini, comm. Misani, comm. Pizzio, bar. prof. Morpurgo, prof. cav. Scoccianti, prof. Paoletti, prof. Mantovani, prof. Lami, prof. Del Piero in rappresentanza del Sindaco gr. uff. Spezzotti, proff. Catterina Preside del Liceo-Ginnasio, prof. Passerella, prof. Bonetto, prof. Pigozzi, prof. Griffi, comm. Marchesi, professore D'Alessandro, prof. Roviglio, professore Favero del R. Istituto Tecnico, prof. Rettore, prof. ing. Zanetti, il Consiglio al completo dell'A. S. F. e molti altri dei quali ci sfuggono i nomi.

Fra un religioso silenzio, il prof. Tivaroni prima di dar inizio alla cerimonia comunica la morte dell'amato prof. Rovere del R. Ginnasio-Liceo e fa una breve sentita commemorazione fra l'attenzione di tutti i presenti.

Dopo le parole del prof. Tivaroni, viene a parlare il prof. dott. Budal, che era già Preside degli Studenti slavi. E' impossibile riassumere in poche frasi tutto quello che l'esimio insegnante disse all'eletta accolta di professori ed agli studenti tutti. Numerosi e frequenti applausi lo hanno interrotto; alla fine uno interminabile ha ringraziato il bravo oratore.

Viene poi a parlare il prof. Tivaroni Preside del R. Istituto Tecnico che pronuncia un magnifico discorso del quale diamo qui un breve riassunto.

« Ricambio cordialmente il saluto dell'egregio rappresentante del R. Istituto Tecnico di Idria, certo di avere in lui un valente collaboratore.

Vada un saluto anche alle autorità qui presenti e rappresentate ed ai professori. Il mio saluto si estende ai giovani italiani di lingua slovena, ed alle loro famiglie.

O giovanetti che venite da Idria, se voi là avete lasciato una famiglia ne trovate qui una nuova che vi accoglie con affetto.

Il Governo, con opportuno provvedimento, vi ha chiamato qui per facilitarvi la conoscenza della vostra nuova patria, per rendervi più agevole l'apprendimento della sua gloriosa storia; perchè possiate conoscere ed amare la sua civiltà.

Una lunga preparazione è stata necessaria perchè si rendesse possibile la vostra chiamata in questa città, in questo Istituto di istruzione e di educazione italiana.

L'idea dell'unità italiana dovette prima maturare nel pensiero di molti nostri grandi uomini, grandissimo tra i quali Giuseppe Mazzini, ardente anima di apostolo. Come sempre avviene all' idea, al pensiero espresso e propagato, seguì l'azione. E questa si esplica nelle rivoluzioni e nelle guerre del '48 e '49.

Quest'azione fremente di vita e di sdegno la vediamo ancora balzare fulminea traverso l' invincibile spada del generale Garibaldi, correre melodiosa e suadente nell' inno del Mameli, rifulgere sull'ara dei martiri di Belfiore, trionfare nelle guerre del '59 e del '66, nei fini accorgimenti della politica del Conte di Cavour, assidersi finalmente in Roma capitale.

Ragioni di Stato consigliano il nuovo Regno di stringere alleanza colla Austria che ancora occupava alcune provincie italiane, ma tale motivo viene meno quando l'Austria manca ai patti dell'alleanza e scatena la guerra mondiale. Noi abbiamo sostenuto avlorosamente l'urto terribile, l'epilogo della nostra resistenza è stata la vittoria.

Parve per un momento che l' Italia vacillasse dopo il prolungato immane sforzo, ma le stupende energie del nostro popolo hanno bentosto trovato il punto di equilibrio.

Tutti gli italiani con a capo il loro Re, il loro Governo diretto da Benito Mussolini sono un'anima sola, un solo cuore, teso con virile fermezza, con pacato contegno, con sicura fiducia, verso la ricostruzione della Patria.

Come nel passato Roma ha dato le leggi che dalla « strictum jus » degli antichi tempi attraverso la giurisprudenza dei pretori si sono piegate ad accogliere l' influenza dell' « aequitas » come ha dato al mondo il concetto perfetto del cristianesimo, così oggi nelle difficoltà in cui si trova per effetto sopratutto della pressione delle popolazioni sulle sussistenze, sa trovare la via della salvezza, attraverso la conciliazione fra capitale e lavoro, elementi entrambi indispensabili alla produzione economica.

Signori professori del corso sloveno. Noi siamo lieti di ricevervi fra i nostri insegnanti, ci siete doppiamente cari per le vostre qualità di mente e perchè la vostra presenza qui ci rappresenta un titolo di giusto orgoglio.

Cari giovanetti italiani di lingua slovena! Rivolgo un appello al vostro carattere e ripeto un giusto concetto espresso poco tempo fa qui ad Udine da un prode fra i prodi, mutilato ad Oslavia: S. E. Giovanni Giuriati.

Come gli sloveni compresi nel vecchio confine si sono sempre segnalati per sentimenti italiani, voi pure amerete con lealtà e con devozione il vostro nuovo paese.

Voi così farete e l' Italia sarà per voi madre affettuosa e benevola.

Viva l' Italia! Viva il Re! ».

Dopo le parole del prof. Tivaroni, che furono più volte interrotte dagli applausi più vivi, parlò il prof. Del Piero, assessore del Comune di Udine, il quale con un brevissimo discorso improvvisato fece risaltare l'utilità del Corso Slavo in riguardo alle nuove correnti di fraternità che presiederanno di sicuro in un non lontano tempo a tutte le manifestazioni che avranno luogo fra gli alloglotti e i fratelli del Friuli.

Un nuovo scrosciante applauso saluta la fine del breve discorso del professore Del Piero e subito dopo avvenuti i saluti fra i vari professori slavi e quelli dell' I. T. preceduta dalla bandiera della Scuola la folla di studenti e professori lascia l'aula nella quale si è consacrata la fratellanza nel nome dello studio e dell'umanità.

ABBONAMENTI Anno L. 30 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

LA VITA DI GORIZIA

Il Congresso Nazionale dei volontari di guerra a Gorizia.

Ci scrivono, 3:

Ieri sera ebbe luogo un'assemblea straordinaria della Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra per preparare il Congresso nazionale, che in seguito alla deliberazione dell'ultimo Congresso regionale veneto, sarà tenuto in Gorizia tra il 15 e il 20 corr.

Il Presidente Zancan comunica che per quei giorni arriveranno a Gorizia circa 200 delegati dei volontari di guerra di tutte le Sezioni d'Italia.

Il Congresso avrà luogo probabilmente nel Teatro Social, dove si svolgeranno i lavori compresi nell'ordine del giorno di convocazione.

I volontari visiteranno a Gorizia il cimitero degli Eroi ed il colle del Castello, sul quale deve sorgere il monumento nazionale alla Vittoria, indi si recheranno in pellegrinaggio di fede al cimitero di Redipuglia.

La Seizone di Gorizia organizzatasi in appositi comitati sta preparando imponenti accoglienze ai Volontari di guerra e conta sull'appoggio di tutti i cittadini e delle autorità per rendere il primo Congresso Nazionale delle camicie rosse in Santa Gorizia pari a quel grande significato che esso racchiude in sè, quale adunata dei primissimi combattenti nella città martire.

A giorni verrà lanciato un manifesto con il programma dettagliato dei festeggiamenti.

Il Vescovo di Lubiana nella Valle di Vipacco

Nella Valle del Vipacco si parla moltissimo di una sosta che il vescovo di Lubiana mons. Buonaventura Jeglich fece in questi giorni a Vipacco. Durante il suo soggiorno egli ricevette la visita di una deputazione di donne le quali avrebbero piante amaramente della sorte degli sloveni di quella Vallata. Mons. Jeglich, profondamente commosso, promise che avrebbe confortato il popolo parlando dal pergamo ed infatti mantenendo le sue promesse avrebbe parlato ad una turba di fedeli raccolti nella chiesa parrocchiale del paese dicendo loro che presto sarebbe giunto il giorno della redenizone poichè in tutta la Jugoslavia è tuttora vivo il dolore per la perdita di tanti confratelli.

Non sappiamo come la pensi il suo degno collega e per nostra sventura arcivescovo di Gorizia mons. Sedej, in ogni modo sappiamo che le autorità si sono messe all'opera per accertare questo particolare.

Borseggio.

Un modesto contadino, tale Tofolo Rodolfo da Corona di Gradisca, oggi, con qualche centinaio di lire in tasca, si recava alla grande fiera cittadina per fare degli acquisti.

Mentre ammirava le mostre, fu avvicinato da un individuo che fu lesto a cacciargli le mani in saccoccia asportandogli il portafogli.

Alle grida del contadino si formò tosto un manipolo di volonterosi che, cacciatisi alle calcagne del fuggitivo, in breve lo raggiunsero consegnandolo ai militi sopraggiunti.

L'arrestato è tale Sbona Umberto di Gorizia, noto pregiudicato.

Audax Sportivo Italiano.

Le riunioni domenicali di questo simpatico sodalizio vengono sempre più frequentate dai soci e leggiadre signorine. Anche domenica l'affluenza fu grande e la serata riuscì di primissimo ordine.

Cinema Savoia.

«Raicevich nel trionfo d'Ercole» strepitoso successo in 4 atti.

Cinema Edison.

«Il Segreto del Morto», cinedramma in 4 atti.

Cinema Teatro Ideal.

«Moschettiere moderno» interprete Maciste Americano. 4 atti.

Orribile sciagura nella Laguna di Grado

GRADO, 3.

—Nella laguna di Grado si ebbe domenica a registrare una gravissima disgrazia che purtroppo costò la vita a quattro persone. Il fatto si può ricostruire in tal modo. A Terzo era salita sul treno un'allegra brigata di giovani, che si capì subito trattarsi di sposi novelli, accompagnati dal compare e dalla donzella. Essi cantarono durante tutto il viaggio in treno, e ripresero appena accomodatisi nella cabina del motoscafo. Dopo circa mezz'ora che si trovavano in mare avvenne un urto violento e l'acqua irruppe nella cabina facendo calare a fondo l'imbarcazione.

Dal pontile di Belvedere era prima partito il motoscafo «Ubalfi» e poi il vaporino «Oltra» comandato dal capitano signor Giuseppe Tognon da Monfalcone, il quale ebbe a dire che il motoscafo fermatosi poco dopo la partenza a causa di un guasto al motore, ebbe ad ostruire la rotta del vaporino da cui ne seguì l'urto inevitabile e fatale.

Le vittime sono: Paolo Pastoricchio d'anni 38; Corbatto Giovanni di Angelo d'anni 24; Genoveffa Pozzetto d'anni 28, tutti da Grado e Pina Fontana d'anni 21, da Terzo di Aquileia.

I superstiti sono Federiga Fontana, il motorista Valerio Rodnich, ed il marinaio Francesco Lugnan ambedue da Grado, ed inoltre il cons. Giuliano Viezzoli.

Da FIUMICELLO

Nuovo Direttorio Fascista.

Ci scrivono, 3:

Oggi vi furono le elezioni del Direttorio del Fascio di Fiumicello.

Il signor Umberto Tancini che coprì il posto di segretario dalla sua fondazione ad oggi, ne rassegnò le dimissioni (perchè si trasferisce a Gorizza) dando ampia relazione del suo operato.

Furono eletti: Mario Rizzatti a segretario; Mario Comar a cassiere; Antonio Buonassisi, Giacomo Valmari e Ferrante Mulattieri a membri del Direttorio.

La faccenda non andò liscia come l'olio ma ebbe degli increspamenti perchè qualche persona non ha capito che il Fascio deve seguire una direttiva nazionale e non perdersi a far questioni fra vecchie e nuove terre.

Da GRADISCA

Per il ripristino del transito sul ponte

Ci scrivono, 3:

Il Commissario prefettizio, cav. professor Venezia, ha prospettato al Prefetto del Friuli la necessità e l'urgenza di ripristinare il transito sul ponte Gradisca-Poggio Terzarmata ed ha chiesto il personale intervento del Prefetto presso il Genio Civile, perchè l'interruzione fra la città e la stazione, che reca gravissimi danni alla cittadinanza, venga urgentemente eliminata.

Vogliamo credere che mercè l'autorevole interessamento del Prefetto, saranno esauditi i voti di Gradisca risparmiando così danni ulteriori a tutti i ceti delle popolazioni di quà e di là dell'Isonzo.

Natale dei poveri.

Il Fascio gradiscano quest'anno si fa iniziatore di un'opera altamente umanitaria: vuole soccorrere le famiglie povere in occasione delle prossime feste natalizie.

A tale scopo il Direttorio terrà il giorno 4 corrente un'adunanza alla quale sono stati invitati il Sottoprefetto, il Commissario Straordinario, il Direttore delle scuole elementari ed i presidenti delle associazioni locali.

Secondo mercato mensile.

La nostra città, per la sua favorevole posizione topografica, si è dimostrata sempre la località più adatta per tenervi fiere e mercati.

Difatti i mercati mensili di bestiame, attrezzi rurali, granaglie, merceria ecc. che si tengono qui il secondo martedì d'ogni mese sono talmente affollati da venditori e compratori da superare per importanza e per gli affari che vi vengono stipulati i mercati che si tengono negli altri paesi del Friuli orientale.

Dato che i mercati mensili sono per Gradisca, povera di commerci e d'industrie, una delle principali risorse — essi si rendono proficui per le finanze del Comune e vantaggiosi per gli esercenti locali — vi è qui generale desiderio, condiviso dalle popolazioni agricole dei paesi contermini, che a Gradisca venga tenuto un secondo mercato mensile.

Accogliendo i voti espressi dagli esercenti locali nell'adunanza tenutasi l'altro giorno al Municipio, il Commissario prefettizio ha iniziato le pratiche per ottenere la concessione per un secondo mercato di bestiame ecc. da tenersi l'ultimo sabato di ciascun mese.

Mentre plaudiamo all'iniziativa formuliamo l'augurio che l'Autorità voglia esaudire il voto di Gradisca venga tenuto un secondo mercato mensile.

Accogliendo i voti espressi dagli esercenti locali nell'adunanza tenutasi l'altro giorno al Municipio, il Commissario prefettizio ha iniziato le pratiche per ottenere la concessione per un secondo mercato di bestiame ecc. da tenersi l'ultimo sabato di ciascun mese.

Mentre plaudiamo all'iniziativa, formuliamo l'augurio che l'Autorità voglia esaudire il voto di Gradisca dando ad essa un altro mezzo per poter raggiungere la ricostituzione economica della città che ha bisogno di vivere e di affermarsi tra le città sorelle.

Dono alla Scuola.

Il Comune ha donato alla Scuola Elementare «Dante Alighieri», 15 bellissime tavole illustrate di propaganda edite dall'Istituzione Italiana di Propaganda Popolare Serenatrice «Buon Senso e Tricolore» di Firenze.

Dopo il crollo del ponte

Per dimostrare l'urgente necessità del ripristino del transito sul Ponte di Gradisca e Poggio Terzarmata, lo egregio Capostazione di Gradisca-San Martino — da noi richiesto — ci comunica che prima del crollo del ponte, partivano in media 110 persone, e scendevano alla nostra stazione giornalmente in media 100 persone: uno totale di 210 persone le quali ora sono costrette di fare la strada di circa 3 chilometri dalla stazione di Sagrado a Gradisca o viceversa con grande disagio specialmente durante l'attuale cattiva stagione.

Dato il numero rilevante dei passeggeri in arrivo e partenza da Sagrado domiciliati a Gradisca è certo che un servizio di autocorriere tra Gradisca e Sagrado in coincidenza con tutti i treni in arrivo e partenza tornerebbe di grande utilità alla cittadinanza e di non trascurabile tornaconto per un'impresa.

Liste elettorali.

Il Municipio pubblica il consueto manifesto per la presentazione delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative per l'anno 1924. Coloro che non sono iscritti nelle liste si rivolgano al Municipio (stanza n. 7).

Ufficio soppresso.

L'Ufficio postale di Poggio Terzarmata è stato soppresso col giorno 28 corrente. Da quel giorno il servizio di posta per quella località viene disimpegnato dall'ufficio postale di Gradisca.

Da VISCO

Il nuovo Direttorio fascista

Ci scrivono, 3:

In questi giorni ebbero luogo le elezioni del nuovo Direttorio della locale Sezione fascista. Riuscirono eletti:

Comelli Cesare, falegname — dottor Paolo Michele, impiegato — Chiasciotti Michele, calzolaio — Savalle Andrea, insegnante.

Mentre ci congratuliamo con gli eletti, esprimiamo l'augurio che il nuovo Direttorio, compreso dell'alto compito che ha e deve avere il fascismo, sappia essere superiore alle beghe e questioni personali che a nulla approdano allorquando non recano nocumento al partito stesso.

Da CORMONS

Laureato in chimica.

Ci scrivono, 3:

Il 1. dicembre, alla R. Università di Torino, è stato proclamato dottore in chimica e farmacia con voti 110 su 110 il sig Mario Donda nostro concittadino.

Al neo-dottore ed alla sua famiglia vivi rallegramenti.

Da NESPOLEDO di LESTIZZA

Solenni cerimonie patriottiche

Ci scrivono, 3:

Ieri nel pomeriggio, alle ore 14, seguì l'annunciata cerimonia per l'inaugurazione della bandiera che le donne di Nespoledo hanno offerto ai compaesani combattenti che in questi giorni hanno costituito la Sezione aderente alla Federazione Friulana Combattenti.

La cerimonia si è svolta sulla piazza del paese. Le autorità e le rappresentanze presero posto sul palco eretto a cura del Comitato.

Dopo le benedizione del vessillo da parte del Vicario don Pertoldi il quale disse pure alcune parole esaltando il sacrificio dei nostri morti, la madrina signora Pagani marchesa Mangilli pronunciò le seguenti parole:

I discorsi.

«A me l'insperato onore di consegnarvi, combattenti di Nespoledo, il tricolore che rappresenterà ovunque la vostra Sezione. Vado orgogliosa del l'incarico ricevuto tanto più gradito in quanto che mi venne conferito con tanta gentilezza e squisitezza di sentimenti. Siatene gelosi, combattenti di Nespoledo, fate di tale vessillo il vostro ideale più sublime, sia esso la vostra guida e la spinta continua a sempre meglio operare per la Patria per la famiglia, per voi stessi».

Applausi vivissimi.

L'afficro signor Antonio Zizzutto, mutilato e decorao di medaglia d'argento e di bronzo, ricevendo la bandiera, commosso, ringrazia del dono che le generose donne di Nespoledo con slancio veramente patriottico hanno voluto onorare i loro combattenti, riconoscendo con ciò tutto il loro sacrificio.

Il cav. dott. Raffaele Pagani, Sindaco di Lestizza, portò il saluto del Comune ai combattenti.

Disse come i combattenti debbano sempre sorvegliare la loro bandiera, che mai più alcuno nè dentro nè fuori oserà toccarla, che se ciò avvenisse la falange eroica di Vittorio Veneto accomunata e fusa con l'armata delle Camicie nere saprebbe difenderla ad ogni costo.

Due volte il vessillo d'Italia fu minacciato dal turbine che voleva spezzarlo, ma due ovlte resistette per opera di eroi che si sacrificarono per fare dell'Italia la nazione grande e rispettata quale l'hanno sognata i nostri morti, quale l'hanno voluta e la vogliono i vivi.

E conclude con queste parole;

Combattenti! Custodite religiosamente il vostro vessillo; scrutate sempre l'orizzonte e se mai fra i fumi del vespero dovreste riconoscere lo spirito di un eroe che non ritornò tra voi, accorrete poichè quello spirito vi chiamerebbe per dirvi: la Patria è in pericolo! Salavtela! Salvatemi!

Il dott. Pagani, spesso interrotto da applausi alla fine è salutato da vive acclamazioni.

Il signor Quinto Saccomano, comandante la Milizia fascista di Nespoledo, con voce vibrante ha ringraziato le autorità e le rappresentanze che con la loro presenza hanno voluto dare maggiore solennità alla cerimonia. Dice che i combattenti sapranno sempre ed ovunque difendere la bandiera d'Italia. I combattenti presenti a questo punto hanno ripetuto il giuramento a gran voce.

Quindi si formò il corteo numerosissimo che si portò alla chiesa di S. Antonio per procedere al trasporto delle salme dei tre gloriosi caduti: Compagno Luigi, Bassi Angelo e Ferro Emilio, nel cimitero dove vennero tumulate nella cappella votiva eretta a ricordo dei caduti in guerra.

Dopo la benedizione del Vicario il signor Novello disse parole di fede e fece l'appello dei 25 morti di Nespoledo, al quale i combattenti risposero: presente!

Parla il prof. Lami.

Indi il prof. Lami, rappresentante della Federaizone Friulana Combattenti, pronuncia il seguente discorso:

Io vorrei, abitanti di Nespoledo, che foste qui convenuti non per ascoltare da me un discorso ufficiale ma per compiere un rito con serena e profonda devozione, poichè la cerimonia che oggi davanti a così eletta quantità di popolo si compie dovrà restare fissa nel vostro cuore tra i più cari ricordi.

I morti dati da Nespoledo rappresentano la parte migliore di voi, la parte più giovane, più eletta, più degna di riconoscenza. Essi con la più grande vittoria che la nostra storia registri vi hanno dato di nuovo l'antica Patria. Vi fu è vero subito dopo un periodo fosco in cui forze inique che non voglio definire, tentarono di diminuire quello che con Vittorio Veneto si era sanguinosamente conquistato e che tennero per quasi tre anni nel tormento e nella vergogna il popolo reduce dalla trincea; ma i vostri Morti vi ricordano anche che l'Italia d'un tratto ha rivelato l'antica coscienza, comprese l'importanza della missione affidata dal destino al nostro popolo, rinnovatasi dalle radice riacquistata la fede e la forza sotto la guida di un uomo ferreo e nel nome di un Re soldato. E voi Madri e spose vedove che avete ancora gli occhi solcati dalle lagrime non tutte versate, traete conforto e speranze perchè i vostri concittadini sapranno onorare degnamente con l'opera loro la memoria dei loro martiri. E' con questa certezza e con questo augurio che io porgo ai vostri Morti il mio saluto reverente e commosso.

I presenti.

Fra le autorità notiamo il cav. Raffaele Pagani Sindaco di Lestizza e signora, prof. Adriano Lami per la Federazione provinciale dei combattenti, il signor Falomo per la Sezione Combattente di Udine, Mambrini Vittorio, Segretario del Fascio di Pozzuolo, geometra Sante Persello, Tavano Camillo Pagani Salvatore, gl'insegnanti Lanzi ved. Saccomano, Carolina Gragnano, Lucia Buiatti, Della Negra e Cianni signore Saccomani Anna, Pertoldi Giuseppina, Compagno Angelina, Cogoi Emma e Maria, il Comitato al completo composto dai signori Bassi Lorenzo, Ferro Marina, Saccomani Quinto, Mantoavni Angelo, Rossi Attilio, Ferro Carissimo, Saccomano Gelindo, Gaetano Cogoi e dai mutilati Ferro G. B., Zizzutto Antonio e Saccomano Francesco.

Notammo i vessilli delle Scuole di Nespoledo, Galleriano, Villacaccia, Lestizza, Associazione Combattenti di Udine, Pozzuolo, Lestizza, Sclaunicco, Galleriano, Carpeneto, Villacaccia, Fascio di Lestizza, ecc.

Va attribuito un elogio al Comitato della cerimonia che tanto bene ha saputo organizzare la commemorazione che ha lasciato fra gli abitanti e i forestieri ottima impressione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea del Fascio

Il sindaco Fancello rieletto Segretario Politico.

Ci scrivono, 3:

Sabato sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Fascio per la relazione politica e finanziaria e per la nomina del Direttorio.

Presiedeva la numerosa Assemblea il dott. Giuseppe Di Salvo il quale dopo brevi parole di saluto e ringraziamento, dà la parola al Segretario Politico sig. geom. Enrico Fancello. Questi con parola smagliante e persuasiva dice di essere lieto di poter riassumere l'operato dell'intero Direttorio. Ricorda con piacere la disciplina dimostrata in varie occasioni dai fascisti sempre fedeli agli ordini dei loro capi, ciò che dimostra agli incerti ed agli avversari d'ogni colore, la forza morale e materiale di cui possiede la nostra Sezione. Parlò della conquista al potere e dello assentimento che il popolo tutto (operai e lavoratori della terra) addimostra per convincimento all'opera del Fascio e della amministrazione fascista. Si sofferma sulle organizzazioni dei Sindacati e dice che queste oggi si impongono perchè hanno per base il benessere della Patria. Termina il suo discorso auspicando al bene del nostro Paese; raccomanda disciplina e obbedienza al Duce supremo reggitore delle sorti della grande Patria italiana e rivolge il pensiero commosso alle vittime generose che nelle due guerre di redenzione fecero salva la Patria.

Applausi e applausi erompono dall'uditorio.

Il sindaco dott. Gino Beggiato dà ampia relazione della gestione finanziaria che viene ad unanimità approvata.

Si passa quindi alla nomina del Direttorio. Per acclamazione viene rieletto il Direttorio uscente ad eccezione del solo posto del signor Negroni il quale per ragioni professionali deve abbandonare San Vito, venne eletto il signor Giuseppe Vivalda. A Segretario Politico fu rieletto ad unanimità il signor Sindaco geom. Enrico Fancello.

La seduta quindi si sciolse al canto di «Giovinezza».

Da NIMIS

L'esito delle elezioni comunali

Ci scrivono, 3:

Ieri seguirono le elezioni comunali. La lista concordata fra combattenti e fascisti riuscì completa. Votarono circa il 70 per cento degli elettori presenti.

Ecco l'elenco dei nuovi consiglieri:

Per Nimis. Antoniutti Italico di Giuseppe voti 415 — Comelli Antonio Gio. Batta fu Paolo voti 450 — Comelli Antonio di Giuseppe voti 441 — Comelli Augusto fu Gio. Batta voti 394 — Cucig Giovanni Giuseppe di Giuseppe voti 426 — Grassi Giovanni fu Francesco voti 421 — Lestuzzi Gio. Batta fu Francesco voti 407 — Micossi Giacomo fu Giuseppe voti 406 — Mini avvocato Alberto voti 550 — Minisutti G. B. fu Giacomo voti 473 — Petrossi Ruggero Biagio voti 389 — Sturma G. G. fu Giuseppe voti 442 — per Monteprato: Berra Massimo fu Valentino voti 89 — Monai Giuseppe fu Vincenzo voti 87 — per Cergneu: Capitan Giacomo fu Antonio voti 102 — Manzocco Giovanni di Valentino voti 192 — Tubetti Gio. Batta fu Giacomo ovti 87 — per Torlano: Comelli Amadio di G. B. voti 89 — Cramaro Antonio di Giacomo voti 85 — per Chialminis: Mauro Giuseppe fu Domenico voti 30.

Da PAVIA di Udine

Il nuovo Direttorio del Fascio

Ci scrivono, 3:

Domenica, alle ore 9, si riunì, nella sede di Lauzacco, l'assemblea del Fascio per procedere alla nomina del nuovo Direttorio.

Il co. Lovaria, segretario politico, fece la relazione finanziaria e politica, e quindi si procedette alla nomina delle cariche.

Il Direttorio risultò così composto: Sandrini Enrico — Brida geom. cav. Tito — Agricola co. Giulio — Di Lena Enrico — Patroncini Antonio — Zamò Giovanni — Salvadori Ulisse.

A segretario politico ad unanimità fu eletto il signor Sandrini Enrico, e a segretario amministrativo il signor Di Lena Enrico.

Con ciò l'assemblea ebbe termine.

Da CASSACCO

La costituz. della Sezione Combattenti

Ci scrivono, 3:

Anche Cassacco avrà la sua Sezione Combattenti. Per interessamento del signor Spitale Vittorio gli ex combattenti di Cassacco si sono riuniti sabato per fondare la loro Sezione.

Alla riunione, che riuscì numerosa, presenziava quale Delegato della Federazione Friulana il cav. Casoli.

Il sig. Spitale Vittorio, con acconcie parole, saluta a nome dei combattenti tutti, il rappresentante della Federazione. Questi spiega gli scopi dell'Associazione ed illustra alcuni punti più importanti del nuovo Statuto sociale.

Dichiara poscia costituita la Sezione e si passa alla nomina delle cariche sociali.

Riescono eletti: a Consiglieri i signori: Deodorico Silvo — Castenetto Giuseppe — Spitale Vittorio — Collaone Celestino — Castenetto Ermenegildo — della Bianca Domenico — Gregorutti Giuseppe. — A scrutatori i signori Simeone Raffaele — Della Bianca Pietro — Donato Chittaro. — Sono chiamati a far parte del Collegio dei Sindaci i signori Baiutti Antono — Giornado Angelo — Zanini Ottavio.

La riunione si svolse fra il maggiore entusiasmo ed alla fine, dopo il saluto portato dal cav. Casoli alla nuova Sezione con l'augurio che presto assurga ad una delle più numerose della Federazione Friulana, i combattenti lasciarono la sala al grido di Viva l'Italia e Viva il Re.

Da CIVIDALE

Del furto al caffè Bellina

Ci scrivono, 3

Ancora nulla di chiaro sulle responsabilità del furto a danno del proprietario Dei Caffè Bellina, di cui la nostra relazione di domenica. La domestica infedele accusa un soldato suo amante, il quale però si mantiene sulle negative. La bottiglia del Fernet venne trovata in un orto, ma le palle del bigliardo, che costituiscono il danno maggiore, nessuno ne sa niente.

Sequesto di fucile.

I Carabinieri hanno sorpreso in attitudine di caccia abusiva un giovanetto al quale sequestrarono fucile e munizioni. Dovrà rispondere di caccia abusiva e di porto d'arma senza licenza.

Da VENZONE

Elezioni suppletive nel Fascio

Ci scrivono, 3

Ieri alle ore 15 ebbe luogo un'assemblea straordinaria del Fascio venzonese, per le elezioni suppletive di tre membri che dovranno sostituire quelli che per cause d'interessi professionali non hanno potuto accettare la carica.

Vennero nominati i signori: Tomat Pietro, Pascoli Leonardo e Pascolo Antonio.

Il Direttorio, al completo, è così composto: Orsi Luigi — Acquistapace Cesare — Guglielmini Orfeo — Tomat Pietro — Pascolo Leonardo Pascolo Antonio.

Questa notte alle 3.30 spirava con cristiana serenità il

Prof. Cav. Giuseppe Rovere

del R. Liceo.

La vedova, il fratello, la sorella e tutti i parenti ne danno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì corrente alle ore 15 partendo da via del Ginnasio n. 7.

Udine, 3 dicembre 1923.

Stamane alle ore 3, strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, decedeva l'angioletto

Dante Chiarandini di Paolo

di mesi 15.

I genitori straziati dal dolore, partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno nelle prime ore di domani.

Brazzacco (Moruzzo), 3 - 12 - 1923

L'orribile omicidio di Ceresetto

CERESETTO, 3.

L'orribile omicidio di Ceresetto la cui notizia si è propagata fulmineamente in tutta la zona vicina ed ormai in tutta la provincia ha vivamente impressionato le buone popolazioni del Friuli.

Domenica sera a Ceresetto nell'osteria di tale Luigi Orioli si giocava tranquillamente come di solito, alle carte e nulla nell'allegra compagnia faceva prevedere gli avvenimenti tragici che poche ore dopo avrebbero dovuto turbare la serenità del tranquillo paesello.

In lieta compagnia trascorrevano gli amici, le ore che mancavano alla chiusura dell'osteria, finchè alle 22 il proprietario in base alle nuove disposizioni non chiudeva l'ambiente.

Ma come non sembrava giunta l'ora di lasciarsi i buoni amici pensarono di uscire assieme per recarsi nella casa di tale Severino Monino che era della brigata. Anzi fuori dell'osteria questi si unirono ad una decina di amici i quali passavano per rincasare.

In casa del Monino regnò perfetta l'allegria; si suonò, si ballò come si conviene, da onesti lavoratori che attendono la domenica per rivalersi delle dure fatiche della settimana. Alla allegra compagnia una nota gentile portava la figlia del Monino di anni 17 che essendo già a dormire si era alzata al rumore allegro della brigata, per fare «quattro salti». Ad una certa ora la ragazza era risalita in camera, nel piano superiore ove dormiva anche la moglie del Monino.

Come avvenne la tragedia.

A questo punto la compagnia che era composta di circa sedici giovani intendeva di sciogliere l'allegra riunione; invece tale Orioli Umberto fratello del proprietario dell'osteria, di anni 28, proponeva di fermarsi ancora qualche momento e chiedeva al Monino di fare una danza con la di lui figlia Teresina che era già risalita nella camera.

Il Monino acconsentì ben volentieri ed anzi invitò l'amico a chiamare la ragazza.

L'Orioli in base alla risposta del padre della Teresina si accingeva a salire la scala per invitare la giovane a ballare.

Tutta la compagnia che stava seduta sorbendosi il vino che il Monino aveva offerto attendeva di incominciare il ballo.

D'un tratto, con grande sorpresa di tutti, il Monino balzava sul giovane Orioli e lo trascinava nella stanza gridando: — Tu hai il coraggio di salire nelle camere ove nessuno è mai entrato! E qui continuando a gridare scuoteva il giovane sorpreso dalla violenza e dalla inverosimilità della scena, minacciandolo di percosse.

Poi d'un tratto rivolgendosi alla compagnia che dalla sorpresa era rimasta senza fiatare intimava l'uscita dalla casa.

Non occorre dire, dopo una simile scena, che tutti cercarono la via più breve per allontanarsi dall'energumeno. Intanto il Monino entrava in cucina e si armava della rivoltella.

Fuori gli amici prendevano la via di casa loro commentando la strana scena. Il Monino usciva sulla strada e si dava a rincorrere certo Guarazzi Angelo il quale essendo ubbriaco era stato l'unico che nella casa aveva rimproverato ed offeso il Monino stesso per la sua strana azione.

Visto che il Guarazzi riusciva a sfuggirgli tornava indietro e prendeva a rincorrere tale Liani Enrico di Luigi di circa 40 anni del quale era stato pure in compagnia. Riuscito ad afferrarlo sulla linea tranviaria, nei pressi del centro del paese prima lo minacciava e poi d'un tratto lo lasciava dicendogli: — Ti lascio, perchè sei un cretino.

Il Monino riprendeva la strada di casa: sfortuna volle che trovasse sui suoi passi l'Orioli Luigi (proprietario dell'osteria) che era sempre stato suo amico, il quale faceva ritorno a casa sua.

L'Orioli credette opportuno, quantunque la cosa gli sembrasse strana, di domandare scusa al Monino per il fratello Umberto.

Ma il Monino dopo avere per un primo tempo accettate le scuse ed anzi abbracciato l'Orioli, levò di tasca una piccola rivoltella e gliela presentava sul petto con un atto di evidente minaccia.

L'Orioli a questo punto con la massima calma, credendo ad uno scherzo, gli diceva: — Spara dunque se sei buono! — Il Monino a questa frase rispondeva con tre colpi di rivoltella che colpivano l'infelice giovane freddandolo sull'istante.

Dopo il delitto.

Al rumore dei colpi il fratello Umberto che si avvicinava al luogo dell'eccidio affrettava i suoi passi e si trovava di fronte al Luigi che rantolava in terra. Egli lo sollevò; ma lo infelice non poteva pronunziare che poche parole di saluto alla famiglia ed al fratello dopo di che cessava di vivere.

Il Monino subito dopo gli spari si ritirava nella cucina di casa sua. Qui subito dopo entrò certo Sello Pio, «chauffeur» della ditta Buiese Giovanni il quale avendo uditi gli spari, ma ignorando l'uccisione dell'Orioli, incitava il Monino alla calma. Ma costui levando di nuovo la rivoltella minacciava il Sello dicendo: — Vai fuori che ho ammazzato uno, altrimenti ammazzo anche te.

Naturalmente il Sello si dava alla fuga.

Intanto il Severino chiamava la moglie e la figlia annunciando loro l'omicidio compiuto e portandole a vedere l'Orioli che giaceva ormai cadavere sulla via principale del paese di fronte all'abitazione dell'uccisore.

Le due donne piangendo e supplicando invitarono il Monino a costituirsi. Ma egli rientrava in casa e si poneva a letto dicendo che a mattino appena giorno sarebbe andato egli stesso a denunciarsi.

Intanto nel paese si spargeva fulmineamente la notizia e qualcuno pensava ad avvertire telefonicamente da Martignacco i R.R. C.C. di Udine. Questi arrivavano verso le 2.30 del mattino e mentre alcuni piantonavano il cadavere, altri circondavano la casa.

Al mattino, verso le ore 6.30, i carabinieri chiamavano il Monino dal di fuori; egli li invitava in casa e si faceva ammanettare.

Numerosa folla era intanto accorsa ad assistere alla partenza dell'assassino che veniva fatto caricare su un camion della ditta Buiese per essere trasportato a Udine.

Nel partire mentre il padre dell'Orioli che presenziava all'arresto, tentava di colpire il Monino questi rispondeva minacciando i presenti ed affermando che alla sua uscita dal carcere avrebbe ammazzato altri quattro con i quali aveva certi conti da saldare.

Qual'è il movente del delitto?

Il movente del delitto è quanto mai oscuro e fino a questo momento poca luce è stata fatta sulle ragioni dell'atto del Monino.

Si potrebbe pensare solamente (ma questa induzione può anche non essere vera) che il Monino, tipo prepotente, che si era fatto temere in tutto il paese, abbia agito per un assalto di nevrastenia.

Dopo la morte del padre il quale aveva lasciato ogni eredità alla moglie, privando così il figlio di una certa agiatezza, il temperamento del Severino irascibile per natura si era venuto trasformando in una vera mania di prepotenza alla quale si deve aggiungere la nevrastenia che ormai lo possedeva.

Il Monino ha altri precedenti in quantochè aveva ultimamente attaccato brighe per futili motivi con qualche altro paesano.

L'arrestato è ora sotto buona guardia nelle carceri di Udine.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di altre cronache provinciali.

Da ARTEGNA
Per telefono...

Ci scrivono, 3:

Tempo addietro il Segretario politico della Sezione del P. N. F., di propria iniziativa, sollecitò, a mezzo della R. Prefettura del Friuli, affinchè anche Artegna avesse il telefono.

Si esperirono lunghe pratiche che approdarono con la soddisfazione di veder ridotto di L. 500 la somma occorrente per l'impianto.

Con il Presidente dell'Associazione Commercianti ed Esercenti ed il Municipio si era in seguito raggiunto il seguente accordo:

Il Municipio avrebbe pagato il canone annuo fisso. (E speriamo che questo mantenga la promessa).

L'Associazione Commercienti ed Esercenti avrebbe dovuto pagare L. 15 mila per l'impianto.

Senonchè quest'ultima non è riuscita a raccogliere che la misera somma di L. 500 (bene, cav. Madussi!). Ora viene il bello.

La Sezione del Fascio delibera di pregare il Municipio affinchè il servizio telefonico venga affidato alla sarta Casasola Renata, vedova del minorato di guerra Ellero Decio, ex combattente, fascista, la quale è nullatenente ed ha aperto in via Villa una povera sartoria da donna per guadagnarsi il vitto.

L'Associazione Commercianti ed Esercenti, spalleggiata dalla Sezione ex Combattenti (e ci meravigliamo del signor Presidente) opina invece che il servizio debba venir affidato al commerciante Siardi il quale non è per nulla un minorato di guerra ed è un signore proprietario di un avviatissimo negozio di coloniali al quale sono annessi uno spaccio tabacchi ed uno spaccio vino-birra ecc. ecc. e che guadagna tanto da poter star tranquillo.

Da quanto ci consta il Commissario Prefettizio ha ceduto agli intriganti concedendo al Siardi il telefono.

Non commentiamo ma ci riserviamo di agire perchè anche le mogli dei «nostri» eroi, che tutto hanno dato all'Italia, fino la vita, hanno diritto di vivere

Eco.

Musicalia

Domenica, 25 decorso, ricorreva la annuale processione di San Luigi. Per l'occasione la banda arteniese, diretta dal maestro signor Luigi Mattiussi, tenne il solito concerto in piazza Marnicco.

Da alcuni della popolazione, presenti al concerto, venne chiesto di suonare l'inno «Giovinezza». Se ne ebbero un categorico rifiuto.

Al Centurione signor Ermacora e al Presidente della Filarmonica signor Comini, che gentilmente pregarono di aderire all'invito, il maestro Mattiussi rispose che «Giovinezza», suonata in quel giorno, sarebbe stata provocazione alla maggioranza della popolazione che, dice lui, non è fascista.

Si fa notare che in qualunque funzione religiosa di carattere pubblico, i fascisti prestano volentieri il loro servizio.

Il giorno seguente il maestro, che si ebbe dal Centurione signor Ermacora, una sonora lavata di testa, rimetteva al Presidente le dimissioni da direttore della banda arteniese.

Dobbiamo ammirare il contegno dei fascisti, i quali, non reagirono in segno di rispetto ai 70 anni suonati del maestro ed ai suoi 40 anni d'insegnamento nelle nostre scuole elementari. Si cerca forse di far sciogliere la banda, che non risponde più ai «soli» vostri scopi?

Attenti a certi scherzi! Vi potrebbero costare salati. O in canonica si sente odor di Municipio?

Lasciatevela passare. Tranquillatevi e pregate per coloro che, speriamo, non torneranno più.

Fez.

Da MONTEGNACCO
Costituz. della Sezione Combattenti.

Ci scrivono, 3:

Sabato sera, presenti un centinaio di ex-combattenti della frazione, venne solennemente costituita la Sezione Combattenti. Presiedeva la riunione il sig. Pellis Luigi ed assisteva il Delegato della Federazione Friulana cav. Casoli.

Questi illustrò molto chiaramente lo scopo ed i fini della Associazione che raccoglie in una grande famiglia tutti coloro che condivisero i sacrifici e le glorie dell'ultima grande guerra. Dopo aver accennato ai rapporti di cordiale intesa che devono intercedere fra l'Associazione Combattenti ed il Partito Fascista, ed all'appoggio che i combattenti devono dare al Governo attuale, vero esponente dei combattenti italiani, invitò i presenti a nominare le cariche sociali.

Venne deliberato di nominare una Commissione provvisoria che risultò composta dai signori Pellis Luigi, Comelli Luigi, Bassi Guerino, Zanetti Carlo, Mauro Lodovico, Bassi Leonardo, Scunci Leonardo.

La simpatica riunione ebbe termine al suono della marcia reale, suonata da una improvvisata orchestrina ed al grido unanime di viva l'Italia.

Da MOGGIO
Trasferimenti.

Ci scrivono, 3:

In seguito a disposizioni del Regio Provveditorato di Trieste, le maestre Pasqualis Anna, Ceschelli Vitalina e Vinci Ignazia vennero trasferite rispettivamente nei Comuni di Barbeano, Fontanafredda e Codroipo.

Il corpo insegnante locale volle dare l'addio alle colleghe partenti offrendo un modesto rinfresco nel locale scolastico. Il R. Commissario Simonetti dott. Valentino portò, a nome del Comune il saluto e l'augurio di ogni bene alle partenti, mentre lo egregio maestro Condorelli Antonio disse delle belle ed elevate parole inneggiando alla missione del maestro e augurandosi che all'ombra dei martiri della 4.a Italia si potessero foggiare le nuove generazioni della rinnovellata Patria nostra.

La festicciola si chiuse con l'offerta alle partenti di pallidi fiori d'autunno.

L'allegria e la cordialità regnarono come sempre.

Un «bravo» sincero al corpo insegnante che, con bella iniziativa, seppe ricordare le buone e diligenti colleghe, che per forza maggiore, si son dovute distanziare. Nel mentre ci auguriamo che il R. Provveditore non ci faccia aspettare a lungo i nuovi maestri (o maestre) diamo loro il benvenuto in precedenza.

Cronaca giudiziaria
CORTE D'ASSISE
Un fratricidio a Faedis
Le arringhe.

Ieri alle ore 11.30 venne ripresa la causa per omicidio aggravato contro Francesco Pellegrini fu Angelo di anni 42.

L'avv. Faleschini, rappresentante della P. C., con breve ma severissima arringa, afferma l'intera colpevolezza dell'imputato che, dice, essere di carattere irascibile e violento; fa rilevare la ferocia dell'atto commesso e chiude chiedendo la condanna dell'imputato, affinchè le parti lese possano ottenere quei risarcimenti ai quali hanno diritto.

Parla quindi il rappresentante della Pubblica accusa, avv. Castellano. Egli dice che tutte le querele di Luigi Pellegrini contro il fratello sono pienamente giustificate. Esclude che nel momento del fatto Luigi Pellegrini abbia dato dei pugni al Francesco. Nega pure che vi sia stata provocazione, perchè il Luigi non aveva fatto alcuna azione ingiusta nei riguardi del fratello, nè può ammettersi la semi-infermità di mente, chè mai fu chiesta durante l'istruttoria. Conclude chiedendo ai giurati che neghino la volontà di uccidere, ma affermino che il Francesco voleva arrecare al fratello un grave danno, che andò oltre le sue intenzioni; affermino dunque l'omicidio preterintenzionale e concedano le circostante attenuanti.

L'avv. Bertacioli, che parla in difesa dell'imputato, dice che i due precedenti oratori hanno rappresentato il fatto con colori tetri molto esagerati. Francesco Pellegrini ha svelato innanzi ai giurati tutto sè stesso; egli ha detto che le vessazoni erano giunte all'estremo, ch'egli non poteva più sopportarle, ch'era deciso a fuggire con la famiglia o a sopprimersi. In queste condiizoni di animo, gli venne l'ultima citazione del fratello, che fece traboccare la misura e diede la spinta al fatto. Esamina la perizia delle ferite e trova che una sola è veramente grave. Nella mattina del fatto egli era agitatissimo, eccitato. Quando incontrò il fratello gli disse: «E' ora di finirla». E Luigi gli rispose in malo modo sì da irritarlo ancora di più.

L'oratore parla dei dissidi avuti da Luigi Pellegrini con il proprio padre e il fratello Francesco. Luigi usò modi violenti col proprio padre dandogli spinte e gettandolo a terra! Insiste nel dichiarare che l'imputato si trovava immensamente accasciato e che si deve affermare per lui l'infermità di mente.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto conforme a giustizia e indulgenza.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Il verdetto dei giurati rispose affermativamente al quesito della grave provocazione; negò l'intenzione di uccidere; escluse la semi-infermità di mente ed accordò le circostanze attenuanti.

Il Presidente della Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati ed udite le proposte della P. C. e del P. M. condanna Francesco Pellegrini alla reclusione per anni 6 e mesi 5; in più L. 1500 per spese di P. C. e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Una tragedia famigliare alla Stazione della Carnia

Simonetti Giuseppina fu Amadio di anni 36, da Moggio, residente a Venzone, contadina;

Rossi Maria fu Gio. Batta vedova Simonetti, d'anni 60, da Amaro, residente a Moggio;

Valent Fedele fu Pietro, di anni 15, da Venzone;

Valent Lucia fu Pietro, di anni 13, da Venzone;

detenuti, i primi tre, imputati di omicidio qualificato per aver in Portis di Venzone, il 11 giugno 1922, in correità fra di loro, con premeditazione, e fine di uccidere, cagionata la morte del rispettivo marito, genero e patrigno, Domenico Giuffrida.

Nel giornale di domenica abbiamo già pubblicato come avvenne la tragedia. La discussione della causa comincerà probabilmente nel pomeriggio: daremo un ampio resoconto del processo.

Stamane verrà discusso un processo contro due accusati per un furto militare.

Il processo contro i compagni degli odierni accusati venne portrattato nella sessione di luglio.

Cronaca Sportiva
I bianco-neri a Fiume

L'assoluta mancanza di spaizo ci costringe a rimandare a domani una larga relazione sull'incontro sostenuto dalla squadra bruno-nera a Fiume chiusosi con la sconfitta dei concittadini, dopo una battaglia disputatissima e disgraziata, con 3 goals a 2.

Ucama Friuli

La Sezione calcio dell'Ucama Friuli è convocata in assemblea questa sera alle ore 20 precise per importanti deliberazioni.

La riunione avrà luogo nella Sede sociale in Via della Posta.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico
DI UDINE

Lunedì 3 dicembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	742.6	743.0	742.5
Pressione al mare	753.7	753.9	753.5
Temperatura	7.0	9.6	7.0
Umidità (0-100)	54	78	69
Vento Direzione	NE	E	NE
Vento Forza	mod.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	incer.	incer.	incer.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,6
Temperatura minima: 6,5
Acqua caduta mm. 2,1

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione minima: 717, Mare del Nord
Pressione massima: 767, sul Marocco

Probabilità del tempo - pross. 24 ore
Venti deboli e moderati in prevalenza del primo quadrante; cielo vario qualche pioggierella; temperatura stazionaria.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea per la nomina del nuovo Direttorio del Fascio

La segreteria del Fascio di Udine ci comunica che l'assemblea per la nomina del nuovo Direttorio, come da disposizioni della Federazione Provinciale, è stata fissata per giovedì sera alle ore 20.30 precise col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Segretario politico — Elezioni del Direttorio.

La Segreteria del Fascio di Udine richiama i fascisti all'importanza di tale assemblea e al dovere di parteciparvi in massa.

La riunione avrà luogo nella sala delle pubbliche adunanze. Non saranno ammessi i fascisti sprovvisti di tessera.

La morte del prof. Giuseppe Rovere

Udine apprenderà con vivissimo cordoglio la scomparsa del valoroso prof. cav. Giuseppe Rovere che da circa 30 anni prodigò tutto sè stesso alla educaizone della nostra gioventù nel Liceo cittadino.

Nato a Bannia di Fiume Veneto nel 1866, si laureò in filologia a Firenze nel 1877. Insegnò per 34 anni nei R. Ginnasi Licei dovunque amato e stimatissimo da colleghi ed alunni, per le sue vere doti di cuore e di mente.

La Scuola, che fu sempre il suo principale pensiero, non gli impedì di spendere la sua attività anche a pro' di varie istituzioni cittadine. Fu consigliere della Commissaria del R. Collegio Uccellis; da varii anni fungeva da segretario dell'Accademia di Udine e da qualche tempo era stato nominato consigliere nella Commissione per gli Orfani di guerra: nei quali offici l'opera sua fu sempre molto apprezzata.

Negli ultimi anni, precedenti la guerra, fu presidente della «Trento e Trieste».

Aggiungiamo che pochi giorni sono gli era stata comunicata la sua promozione per merito distinto ben giusto riconoscimento della sua scrupolosa e intelligente attività didattica e altresì della solerte sua opera di riordinamento della biblioteca del Regio Ginnasio-Liceo.

Tanto era l'affetto che lo legava ai suoi alunni, di cui egli fu un vero padre che fin negli ultimi momenti della sua vita, nel delirio della febbre, li ricordava, esortandoli all'amore dello studio e della Patria.

Inchinandoci alla Sua memoria, mandiamo alla desolata vedova, che fu per Lui, nella lunga malattia, un vero angelo consolatore, ed a tutti i parenti, le nostre più vive condoglianze.

In morte del prof. Rovere

Gli studenti del nostro Liceo, profondamente addolorati dalla irreparabile perdita del loro amato prof. Rovere, ricordano in questo giorno di lutto per la loro famiglia le elette doti morali ch' Egli ebbe modo di esplicare durante lunghi anni d' insegnamento. Ricordano il suo carattere di precettore improntato ad un sentimento di rettitudine, la sua bontà d'animo che Lo rendeva quasi padre del loro spirito, ed anche la severità ch' Egli usava, ove occorresso; Lo ricordano come uno di quegli insegnanti che concepiscono il loro ufficio come una missione altamente nobile di plasmare ad avviare con passione i cuori e le menti dei giovani alla virtù, all'onestà, trascendendo dal limite imposto dall' istruzione nelle discipline scolastiche, e non come il semplice esercizio di una professione. Rievocano commossi le ore trascorse assieme, quando, raccolti nel pensiero dello studio, pendevano dalle sue labbra profferenti la parola solenne del sapere; quando da quella cattedra, che ispirava un senso di soggezione e di autorevolezza, i suoi consigli e i suoi ammonimenti toccavano i loro cuori, lasciando in essi un solco indelebile. Ricordano l'opera di lunghi anni, ch' Egli esplicò in qualità di Vice-Preside, opera intesa ad innalzare ognor più le sorti del loro Liceo e a custodire gelosamente il patrimonio spirituale che Gli era affidato. Perciò dinanzi alla Sua venerata e lacrimata salma essi si inchinano commossi e inviano alla desolata Sua Vedova i sensi del loro più vivo cordoglio.

Le fasciste di Udine ricordano la compianta Co. Maria Freschi ved. de Puppi.

Dal giorno in cui il triste, fatale, tragico incidente, Ti rapì alle nostre file appena composte, trenta aurore passarono sorridendo alla vita!

Il nostro tricolore s' inchina ancora riverente di fronte al lutto che colpì la Tua Famiglia!

Noi, nulla potemmo fare per Te; la nostra ansia, i nostri voti sinceri, che Ti avvolsero nelle ore della sofferenza, in una pura aura d'affetto, non valsero a scongiurare la Tua fine terribile!

Ma Tu ci sei cara; la Tua nobile figura non si può cancellare dalla nostra mente. Ogni «alalà» che prorompera dai nostri petti, sarà l'eco pietosa, di quel Tuo «alalà» entusiastico, che primo scaturì, limpido come acqua viva di pura fonte, dal Tuo cuore che rinserrava con l'amore per la Famiglia, l'amore per la Patria.

Il ricordo di Te è vivo in noi; Ti sentiamo ancora con noi, ora e sempre.

Le Fasciste.

La festa dei ciechi

Come è già stato annunciato, il giorno 12 corrente avrà luogo nella nostra città la ormai tradizionale festa dei ciechi.

Le offerte per l'allestimento del banchetto sociale cominciano a pervenire e siamo lieti di pubblicare un primo elenco di doni ricevuti.

Sig. Vanni degli Onesti Scala L. 10 — Ditta Antonio Lorenzini gr. 300 formaggio parmigiano — Ditta Ines Zorzi un pacco caramelle — Ditta Rigo: un chilogrammo parmigiano — Ditta Pietro Dorta: 120 paste — Ditta Girolamo Barbaro: chilogrammi 3 caramelle.

Le offerte si ricevono presso le redazioni di tutti i giornali cittadini e presso la Segreteria della Trattoria comunale.

Alle ore 15 precise del giorno 12 corrente, dopo il banchetto, sarà svolto presso il cinema Moderno, un trattenimento di musica e canto il cui programma sarà pubblicato fra giorni.

Ricordiamo ai concittadini e comprovinciali nostri che i biglietti d' ingresso al trattenimento sono depositati presso membri del Consiglio di gruppo.

Dimostrazione di professori al Grand' Uff. prof. Marchesi

Ieri i professori del R Istituto Tecnico si riunirono nel' Ufficio di Presidenza per porgere il saluto di addio all'ex Preside prof. gr. uff. Vincenzo Marchesi, ritiratosi a meritato riposo col principio dell'anno scolastico.

Gli rivolse nobili appropriatissime parole il Preside del Liceo Scientifico, comm. prof. Musoni, offrendogli insieme, a nome dei presenti, un artistico calamaio finemente cesellato.

Ringraziò commosso il prof. Marchesi dicendo che ricorderà sempre con affetto i valorosi colleghi che collaborarono con lui per tenere alto ed onorato il nome del' Istituto Tecnico di Udine.

Abolizione delle fascette bollate

La Camera di commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 30 novembre pubblico un R. Decreto il quale dispone che dal 1. dicembre 1923 le tasse di bollo sulle vendite di vini spumanti ed acque minerali in bottiglie e sulla vendita delle profumerie e specialità medicinali, sono sostituite con la tassa generale di bollo sugli scambi nelle seguenti misure:

Scambi fino a lire cento, per ogni 20 lire o frazione di 100 lire, lire .3 compresa l'addizionale.

La tassa non si applica sugli scambi di importo non superiore a dieci lire.

Alla medesima tassa sugli scambi sono soggetti a decorrere dal 1.o dicembre 1923 anche gli scambi di profumerie sciolte nonchè gli scambi di profumerie e specialità medicinali destinate al consumatore a prezzo non superiore ad una lira. Fino a tutto marzo del 1924 la tassa sugli scambi suddetta è a carico del fabbricante, dell' importatore e grossista. Fino alla detta epoca i prodotti sopra indicati, esistenti nei luoghi di vendita o nei depositi attigui e comunicanti coi luoghi di vendita, dovranno essere muniti di fascetta bollata, all'atto della vendita. A datare dal 1. Aprile è concesso il cambio con altri valori bollati delle fascette e dei bollini d'abbonamento ancora riuniti in fogli interi o in mezzi fogli, purchè la consegna agli uffici del registro sia fatta entro il 30 giugno.

Impiego delle sostanze coloranti

La Camera di commercio comunica che, in seguito al R. Decreto 7 gennaio 1923 circa l'impiego delle materie coloranti nei generi alimentari e negli oggetti di uso personale e domestico, il Ministero ha fissato al 1.o marzo 1924 il termine sia per la vendita sia per l' impiego come sopra dei colori permessi dalla legge preesistente cosicchè da tale data dovranno essere tolti dal commercio i prodotti non fabbricati in conformità al nuovo decreto.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d' importazione, dal 3 al 9 corrente è stata fissata in lire 446, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 346 l'aggiunta del cambio.

Nel trigesimo della morte della co. Maria de Puppi-Freschi

Io di Te posso dire, Maria, io che più che amica Ti fui sorella. Ti conobbi a Cordovado: bambina vispa e buona, già cordiale con tutti, formavi la gioia dei Tuoi genitori. Giovinetta, accompagnavi al pianoforte quell' insigne violinista ch'era tuo Padre. Quale entusiasmo in Voi: la vostre Anime assetate di armonia si fondevano in un'anima sola, sapendo trasfondere in quanti Vi udivano il vostro sentimento di artisti. Sposa felice al Tuo Guido, portavi nella nuova casa, già provata dal dolore, una nota di gaiezza serena, di serena bontà. Il destino ti volle vedova, quando i tuoi bimbi avrebbero avuto più bisogno del Padre. Ma dedicasti a loro tutta te stessa, e coadiuvata dall'angelica tua suocera, portasti a compimento la loro educazione e ne facesti degli uomini, della piccola Agnese, una vera donnina, una compagna, un'amica.

Colpita dal male, lo sopportasti con forza serena, tanto da far stupire i medici stessi che Ti curavano.

Ora, quando proprio rinascevi alla vita, quando potevi guardare ai Tuoi figli con tranquillità e certezza, un destino brutale, atroce d' ironia, Ti gettò ferita a morte sur una strada. Ti volle spenta sur lettino di ospedale.

Povera Maria, dolce creatura fatta per il sorriso della vita, spenta così! Ma i Tuoi cari non Ti abbandonarono mai, Maria; i Tuoi Figli, la Mamma, il Fratello, le Cognate e tutti i parenti gli amici buoni, Ti seguirono passo a passo fino al Camposanto.

E non sei morta in loro, non sei morta in noi, Maria!

Nella casa silenziosa e vuota, lo Spirito Tuo aleggia sempre. Le Tue creature seguono col pensiero rivolto in alto, la via tracciata loro dal loro Padre e da Te, e non smarriranno il sentiero, poichè Voi vegliate su di esse sempre, e poichè sempre Voi vivrete in loro!

Un'amica.

Riscossione esami di abilitazione alle funzioni di messo.

Si avverte che per l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale come ora viene denominato il vecchio messo esattoriale giusta l'art. 43 del nuovo regolamento per la riscossione delle imposte 15 settembre 1923 numero 2090 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 ottobre scorso N. 240, si terrà entro il prossimo mese di dicembre nel Tribunale di Udine e Tolmezzo gli esami prescritti dall'art. 3 del R. Decreto 9 novembre 1902 numero 489.

Volontari di guerra

Ricordiamo agli interessati che stasera alle ore 20.30 nella sala delle Pubbliche adunanze, avrà luogo la annunciata riunione dei volontari di guerra, per trattare la costituzione anche nella nostra città di una Sezione della Associazione Naizonale Volontari di Guerra.

Coloro che aspirano a farvi parte sono invitati ad intervenire.

Arte e Teatri

L'eccezionale edizione di "Otello" al Sociale

Abbiamo già detto a più riprese della grandiosa stagione lirica che si inizierà in settimana al nostro Sociale con l'opera «Otello» di Verdi della quale sarà protagonista una celebrità indiscussa e indiscutibile dell'arte lirica italiana: il tenore comm. Zenatello. Giova rilevare in proposito che la scelta dell'opera, caduta sul lavoro verdiano, qualora non concorressero circostanze eccezionali di assieme e di voci, potrebbe anche prestarsi ad una poco calorosa accoglienza da parte del nostro pubblico cui l'«Otello», come «Otello» non riesce nuovo, chè anzi è fresco il ricordo di questo nome legato ad una recente snaturata e dio ci salvi edizione udinese. Un'altra la base ed un altro il concetto al quale si è ispirata la coraggiosa Impresa nel regalarci — quanto è appropriata questa parola! — la imminente stagione lirica: portare a Udine un grande tenore e fare della sua voce meravigliosa, divinamente bella, l'avvenimento artistico d'eccezione. L'opera? Una qualunque, ma necessariamente quella che meglio si prestasse a porre in rilievo le qualità vocali e interpretative del personaggio dominante. Ora bisogna sapere che il comm. Zenatello ha fatto di «Otello» una creazione stupenda, piena di forza drammatica, di tinte armoniose, di passione e, sopratutto, piena, traboccante di un canto limpido, affascinante, umano come sono umani i turbamenti che si agitano e schiantano il personaggio verdiano. Questa la sola ragione che ha diretto i passi dell' Impresa nella scelta dell'opera.

Del rimanente dell'assieme artistico sarà ovvio mettere in evidenza le capacità e i meriti dei singoli componenti in quanto si dovrà pensare, logicamente, che le parti di un quadro nel cui fondo domina una figura superba alla figura stessa toglierebbero ogni efficacia, tutto il colore se non fossero trattate dal pennello — nel nostro caso dell' Impresa — con la stessa tavolozza, con la stessa arte mirabile e mano agile. Ragion per cui il tenore Zenatello è stato circondato da elementi — orchestra, cori, soprano, baritono, basso e parti minori — che rispondono a tutte le esigenze del nostro quadro.

Questo bisognava dire e questo non dovrà essere dimenticato dal nostro pubblico, il quale potrà in questa occasione, meglio di quanto non abbia potuto farlo pel passato, acclamare, oltrechè alla gloria di una voce italiana, alla gloria immortale del grande Maestro che non altrimenti avrà sognato le sue creature quando queste uscivano sonore, ispirate, dalla sua anima e dal suo genio.

Altri particolari? Ecco qua: tutti gli artisti sono già sulla piazza e delle prime prove alle quali abbiamo ieri assistito solo possiamo dire che hanno suggerito quanto abbiamo scritto sopra.

La «première» è fissata per venerdì prossimo e la seconda rappresentazione per domenica. L'attesa in città e in provincia si fa sempre più viva. L'Impresa ha provveduto ad opportuno accordi per effettuare delle corse speciali sulle linee di San Daniele, Tricesimo e Cividale e sulle linee automobilistiche.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.45 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.50 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

— Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10,45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronze: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a [illegible] ore 7.45 — Partenza da [illegible] ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Angelo Buffoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»